

Topolino in un disegno di Paolo Mottura, che nel 1998 ha vinto il premio Topolino d'oro per la migliore storia Disney

indagine su un topo al di sopra di ogni sospetto

Fumetti | Alla Fondazione Rosellini di Senigallia una mostra celebra

Topolino. Il detective roditore a 90 anni continua a conquistare i lettori di ogni età. E in Italia ha trovato una seconda patria

FERRUCCIO GIROMINI

■ Leggenda vuole che più della metà degli italiani abbia imparato i rudimenti della lettura sulle pagine di *Topolino*. Se non è vero, pare verosimile. E se non è verosimile, in ogni caso si può capire come si sia arrivati a pensarlo. In ogni casa si trova almeno una copia del giornale per eccellenza: di oggi, di ieri, dell'altro ieri, ma in qualche angolo c'è, o ci è passata prima o poi. Lo circostanza Valentina De Poli, attuale direttrice della popolarissima testata: «La fortuna di *Topolino* sta nella perennità settimanale, che dal 1960 gli ha permesso di rimanere sempre in sintonia con i suoi lettori rimanendo di crescere insieme all'attualità, seguendo i cambiamenti della società. Oggi può contare su quattro generazioni di lettori, dai bisnonni ai nativi digitali, e questo privile-

gio rende il magazine un'esperienza che non ha eguali: si tratta di un vero settimanale per la famiglia (la stessa copia passa in tante mani) che però deve accontentare le esigenze di un pubblico così eterogeneo».

Giunge a ricordarlo - e, se non ne fossimo convinti, a dimostrarlo - una bella mostra celebrativa, che approfitta dell'estate attirando pubblico festoso a Senigallia per divertire istruendo e istruire divertendo: *Il "caso" Topolino. Indagine su un eroe a fumetti*. Il percorso espositivo in sette sale, organizzato dal Comune e curato dalla locale Fondazione Rosellini per la letteratura popolare (come anteprima del Festival dell'improbabile titolo *Ventimiliariighesottoimari in Giallo*, in programma dal 18 al 23 agosto), testerà aperto tutti i giorni fino al 25 settembre. Si tratta di una sontuosa rimpatriata con i personaggi che hanno accompagnato gaianamente tante infanzie - e pure tante

età adulte, dunque, secondo quanto confermano le statistiche circa il pubblico del famoso settimanale. Si presenta ammiccante come una "indagine su un topo al di sopra di ogni sospetto" e vuole raccontare tutto, proprio tutto, su questo piccolo grande mito dell'iconografia planetaria e sui suoi creatori, autori più significativi, teatri d'azione, situazioni, personaggi comprimari buoni e cattivi, storie particolari, e così via. Per omaggiare con un'analisi a tutto tondo un personaggio abituato a essere curioso, detective e non solo.

Parliamo di un oggettivo fenomeno di longevità e di popolarità che merita abbondante rispetto storico. A ottantotto anni dalla sua nascita (vedi la cronologia a pagina 35), il piccolo Mickey Mouse si è imposto come assoluto protagonista via via di disegni animati, fumetti, gadget di ogni genere, videogiochi, parchi tematici, aggiudicandosi la fama di ponte generazionale quanto mai poderoso.

È stato la prima e principale fortuna del suo creatore, Walter Elias Disney, classe 1901, che aveva trascorso l'infanzia nella bucolica cittadina di Marceline, Missouri, tra quei boschetti laghetti animalotti e racconti serali intorno al fuoco che avevano formato la sua fantasia e che nel 1928 gli permisero di inventare questo personaggio modellato su diversi esempi: i cineasti Charlie Chaplin, suo idolo confesso, e Buster Keaton (il cortometraggio che lanciò il topo, *Steamboat Willie*, ne citava direttamente il lungometraggio appena uscito *Steamboat Bill Jr.*, in Italia noto come *Io... e il ciclone*) e non di meno la figura stereotipica del musicista nero col ritmo nel sangue (arivedere oggi quei primi filmini dalle cadenze indiavolate, la modellazione sullo stereotipo del negretto rurale vivace e pasticciatore appare del tutto evidente).

► segue da pagina 33

■ Ma la fortuna del topino Mickey si è rafforzata soprattutto per la sua capacità di mutare e di adeguarsi alle epoche che stava attraversando. Nato frenetico sottoproletario di campagna, vestito solo di un paio di larghe braghette corte, quando dai disegni animati è atterrato sulle pagine dei quotidiani americani pian piano ha sfumato l'andatura narrativa a scatti del cinema muto - la struttura a gag non si adattava più benissimo ai tempi grigi della Grande Depressione - per andare a suggerire nuovi tipi di evasione più legati all'attualità: la commedia brillante sentimentale in voga nel cinema di quegli anni, dando spazio a personaggi femminili come l'eterna fidanzata Minnie e la sua amica mucca Clarabella, e poi elementi di suspense e thriller in dosi crescenti, anche con sprazzi di vio-

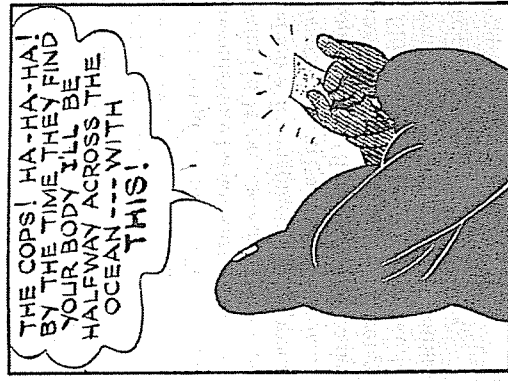
Dice l'autore Tito Faraci: «Topolino è l'eroe noir perfetto. Precipita in casi criminali senza essere un poliziotto e deve uscirne con i suoi soli mezzi. È il cittadino comune alle prese con guai più grossi di lui. È il suo destino»

lenza e crudeltà, perfino con morti ammazzati che oggi sarebbero censurati come del tutto politicamente scorretti. Ma il pubblico dei quotidiani era in massima parte adulto, e gli andava benissimo rabbrivire vedendo il nostro eroe alle prese con avversari realmente spietati come Pietro Gambadilegno e Macchia Nera.

A proposito di quest'ultimo, nella sua versione smascherata: modellato nel 1939 dal geniale disegnatore Floyd Gottfredson sulle fattezze di Walt Disney stesso, venne eliminato dal cast di ogni storia successiva perché, insomma, si scherza sui fanti ma bisogna lasciar stare i santi. Fu resuscitato nel 1955, e poi ripreso regolarmente, solo nella nostra Italia lontana da Burbank. Ma anche l'ispido gattone Gambadilegno è stato oggetto di una censura epocale. La sua gamba di legno, appunto, che lo apparentava al nobile modello del pirata Long John Silver, nella storia *Topolino e il boscaiolo* del 1941 venne sostituita con un arto artificiale che di fatto ne eliminava per sempre la diversa abilità, evidentemente per qualcuno disturbante. Ciò, però, non ne diminuì la magnifica (ma quasi domestica) malvagità; tanto che nel 1950, in *Topolino e il tesoro di Mook*, Gamba (come ormai lo si appella oggi familiarmente e semipre più lungi semanticamente dalla disabilitate) era addirittura capo dei servizi segreti sovietici. Arte correnti di guerra fredda.

In patria dunque Mickey Mouse, ormai ampiamente trasformatosi da monello scansafatiche a *all-american boy* con tutte le virtù (intraprendente, onesto, intelligente, generoso, leale), a un certo punto diventa quasi antipatichino. E una certa ripetitività delle storie con lui detective poco fallibile, persistente indice di un generalizzato calo di creatività, lo relega in secondo piano rispetto ai paperi. Pure in Italia, dove peraltro l'arte di arrangiarsi di Paperino risulta molto italiana, mentre Topolino resta inevitabilmente più americano.

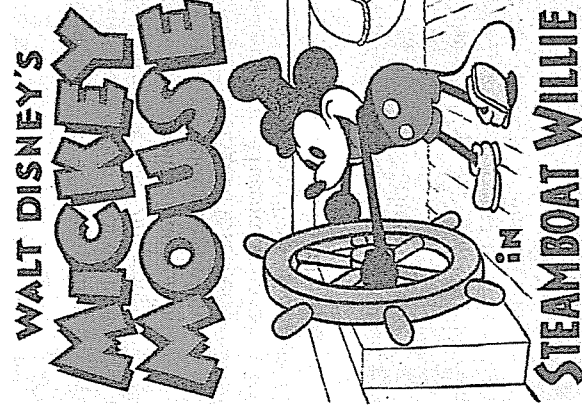
Ma l'italica creatività, lo riconoscono da sempre anche oltreoceano, fa faville. Impossibile citare come meriterebbero, uno per uno, tutti i componenti della schiera nutritissima di brillanti artisti nostrani che soprattutto dagli anni '60 hanno raccolto più che onorevolmen-



Mickey Mouse disegnato da Floyd Gottfredson, 1939

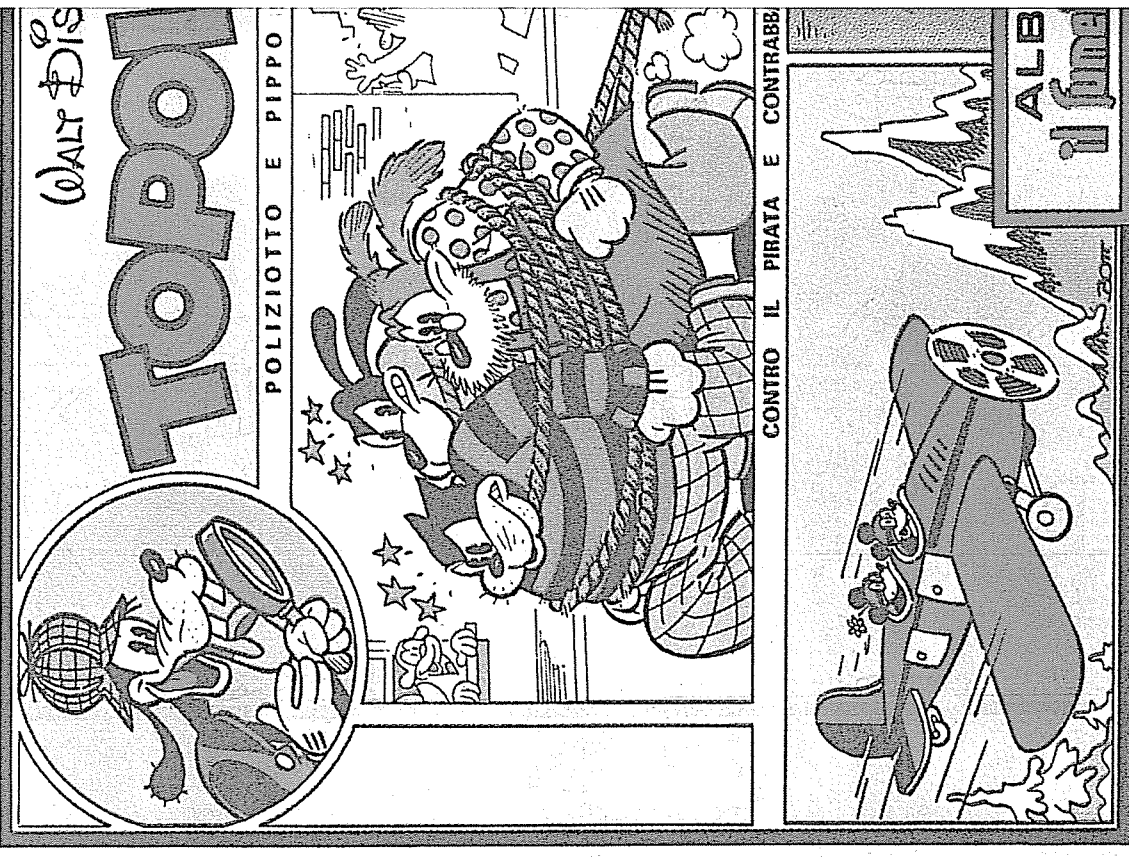


Illustrazione di Corrado Mastantuono per Mickey/Mouse Mystery Magazine, 1999

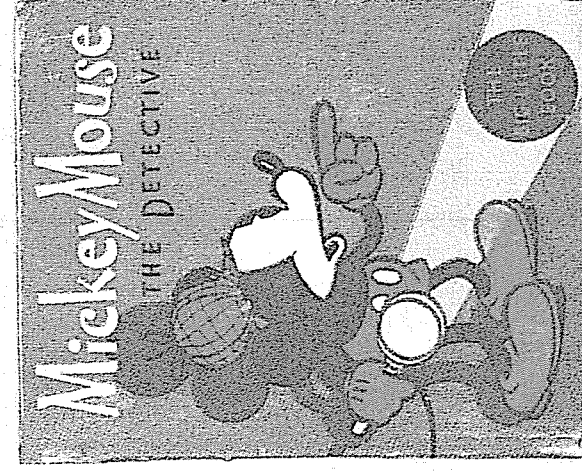


L'esordio pubblico di Mickey Mouse, 1928

te il testimone degli Iwerks, Gottfredson & co., centinaia di autori per centinaia di migliaia di pagine. Ricordiamo solo forse il più grande di tutti, il veneziano Romano Scarpa, scrittore e disegnatore di alcune tra le più dinamiche, colte, perfette, indimenticabili storie ambientate a Topolinia e Paperopoli, omaggiati ora Frank Capra e ora Alfred Hitchcock. Diceva: «Scrivere una storia con Topolino è più difficile che scrivere una coi paperi. Egli possiede alcune caratteristiche di serietà (a volte sfornate nella seriosità) che ne limitano in qualche modo la caratterizzazione. Non è cioè un pagliaccio come alle volte Paperino». E si abbandonava con tenero afflato alla ma-



Topolino anni '30 di Gottfredson reinterpretato da Luciano Bottaro



Mickey Mouse - The Detective, 1934

gia dello speciale spirito disneyano definendolo «lo spirito di un sereno e costruttivo ottimismo, dell'intraprendenza e della spericolata avventura, della ricerca e dell'esplorazione, mediato da una vis umoristica che accomuna il fumetto Disney alle commedie sofisticate e ai gialli-rosa dei migliori tempi del cinema americano».

Lo sceneggiatore Tito Faraci, nome di punta dell'attuale produzione italiana, tra quelli che hanno saputo affrontare e domare con intelligenza la crescente concorrenza di cinema, tv e videogiochi presso l'audience delle giovani generazioni, aggiunge: «Topolino è l'eroe noir perfetto. Precipita dentro casi cri-

minali senza essere un poliziotto e deve uscirne con i suoi soli mezzi. È il cittadino comune alle prese con guai più grossi di lui (non che ci voglia molto, considerando la sua altezza!). Non lo pagano per indagare. È la sua natura e il suo destino». E per Faraci lo spirito disneyano «è fatto di un insieme di apparenti contrasti: comicità e commozione, realismo e magia, tensione e leggerezza, attualità e classicità». Non a caso è l'autore di parodie, già classiche, di altre star del fumetto internazionale: *Dylan Top - L'alba dei topi invasanti e Topolinix e lo scambio dei galli*.

Oramai il Topolino italiano si è definitivamente scoperto interprete perfetto pure per ambientazioni fantasy, commedie brillanti, storie in costume in epoche diverse. E le storie affrontano senza problemi tematiche ecologiche, prestano attenzione a fenomeni scientifici e tecnologici, interpretano di petto fenomeni di moda e spettacolo, il tutto naturalmente in rigorosa chiave disneyana. Si può svariare con amabile leggerezza da *Star Wars*, parodia di *Star Wars*, a *Topalban*, parodia del commissario Montalbano. Di questa piccola serie, inaugurata nel 2013 con testi di Francesco Artibani e disegni di Giorgio Cavazzano, altre due punte di diamante della scuola Disney nazionale, Andrea Camilleri ha detto: «Mi sono emozionato tantissimo, è stato molto meglio del Nobel! Nella mia famiglia è piaciuta a tutti, le tavole sono passate di mano in mano tra figli e nipoti. È stato interessante anche leggere la sceneggiatura che funziona benissimo, molto articolata, quasi da film. Le indicazioni dello sceneggiatore al disegnatore sono uno spassol». Altro che versatile: Topolino è ecumenico, capace di metter d'accordo tutti.

La mostra di Senigallia dà conferme, ma riserva pure diverse sorprese. Tra le opere esposte, diversi preziosi pezzi originali provenienti dalle teche dei due maggiori collezionisti disneyani italiani, Federico Fieconi e Giovanni Nahmias. Il catalogo è agile ma ricchissimo di dati e notizie, una vera e propria enciclopedia di Topolino. E su uno degli ultimi numeri del settimanale Panini è stata pubblicata una storia che porta un pezzo di Topolinia sulla Spiaggia di Velluto di Senigallia: *Gambadilegno e il giallo della Camera Gialla*, ispirata dall'ormai famosa sala allestita nella sede della Fondazione Rosellini dove sono conservati tutti i libri gialli pubblicati in Italia. Tremenda suspense: nel finale prevarrà Gambadilegno o Topolino?

FERRUCCIO GIROMINI

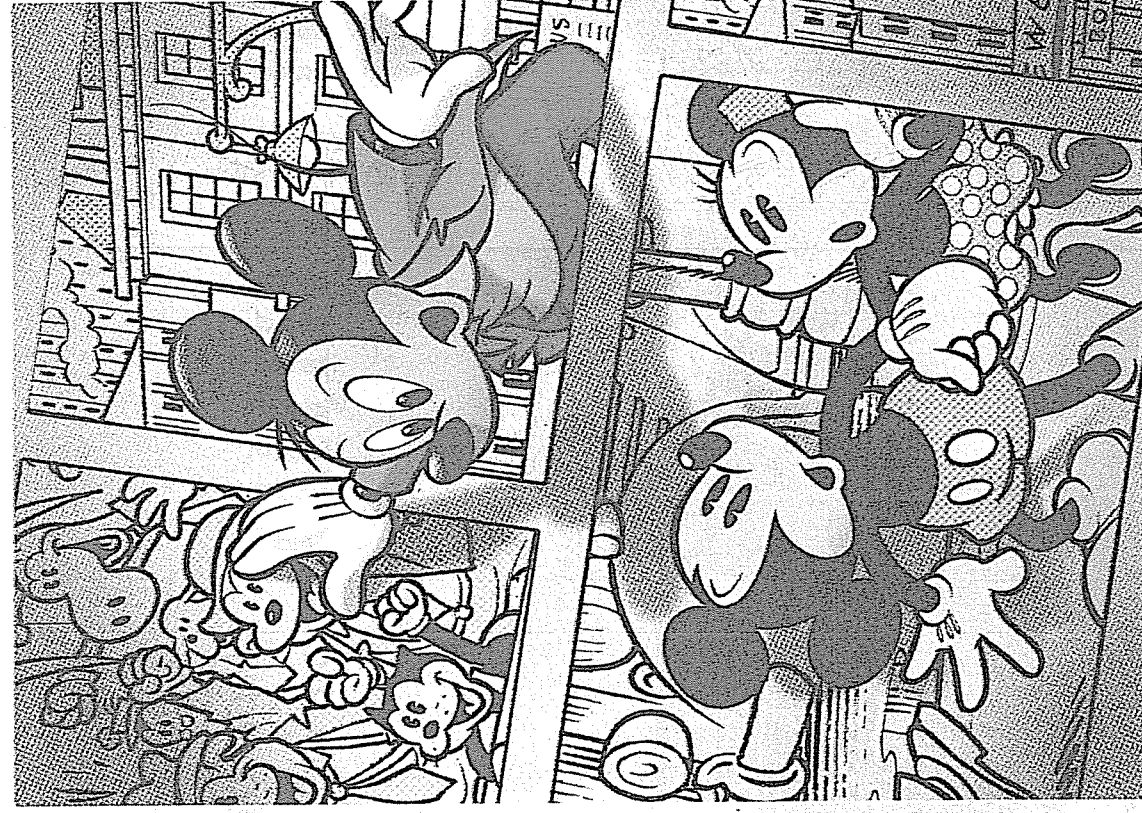
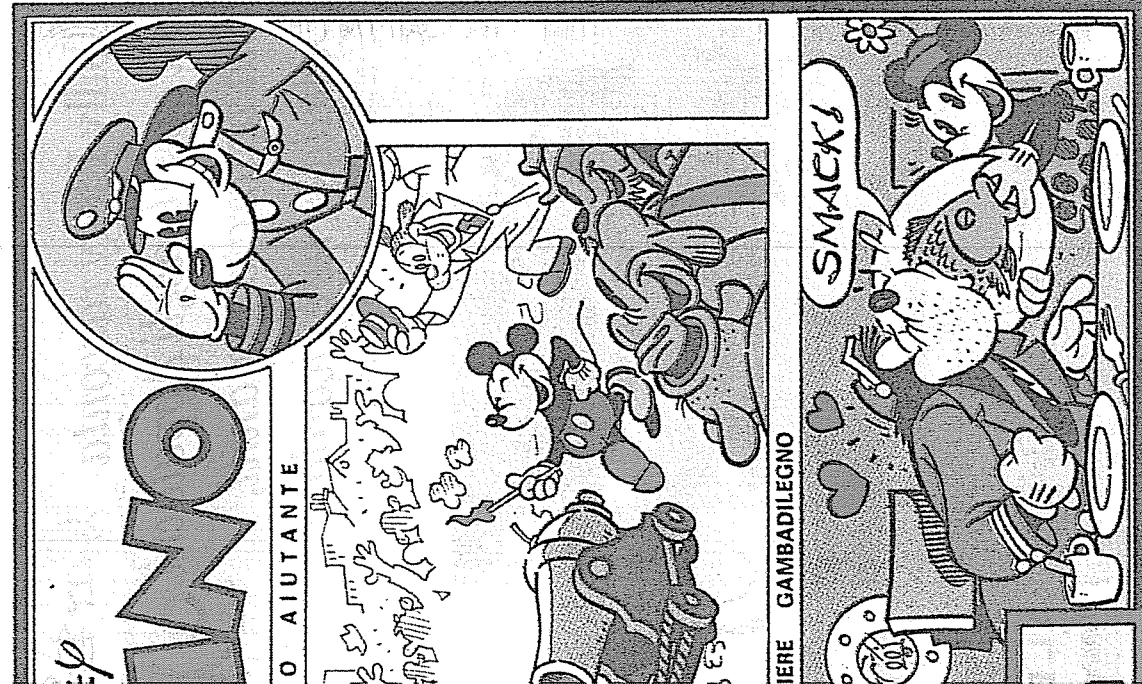
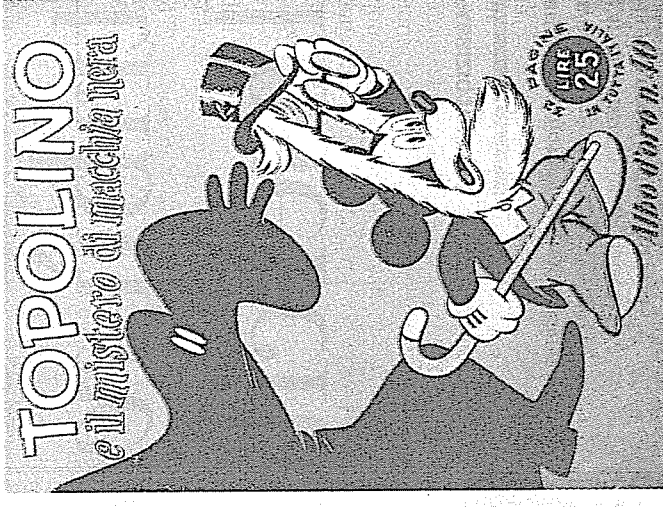


Illustrazione di Casty, pseudonimo del fumettista Andrea Castellan, 2015



Topolino e il mistero di Macchia Nera. Albo d'Oro, 1940

rale italiana e dà il via alla produzione di analoghe riscritture di famosi testi letterari internazionali, poi raccolte nei volumetti I Classici di Walt Disney.

1952 - La pubblicazione passa alla periodicità quindicinale. E poiché i materiali americani non bastano più, si dà inizio a una produzione autonoma: è la nascita della scuola Disney italiana.

1960 - Topolino diventa definitivamente settimanale, aumentando la penetrazione nel costume nazionale.

1988 - Alla Mondadori subentra la Walt Disney Italia, che con un possente rilancio pubblicitario porta la testata a superare il milione di copie vendute, in particolare nei numeri estivi con l'ausilio di gadget allegati.

1993 - La Scuola Disney, laboratorio creativo aziendale diretto dal disegnatore Giovanni Battista Carpi, si trasforma e si stabilizza ribattezzandosi Accademia Disney. Vi si formeranno le nuove leve artistiche disneyane nazionali.

1999 - Inaugura la serie bimestrale *MM - Mickey Mouse Mystery Magazine*, ambizioso progetto che proietta Topolino in ambientazioni hard boiled, rivolte a un pubblico più adulto di quello tipico del settimanale; l'esperimento si interrompe nel 2001.

2002 - Inaugura la serie mensile *X-Mickey*, ambientata nella dimensione parallela chiamata "Mondo dell'Impossibile", dalle caratteristiche ambientazioni gotiche; la testata si chiude nel 2004.

2007 - Si insedia alla direzione di *Topolino* Valentina De Poli, che entra in particolare sintonia con i suoi lettori seguendo il dettato «far sentire i bambini persone speciali e far tornare bambini i grandi».

2013 - L'edizione di *Topolino* passa dalla Walt Disney Italia alla Panini Comics di Modena e continua a ospitare storie di fattura esclusivamente italiana. Ogni anno solo per il settimanale vengono prodotte circa settemila tavole a fumetti.

CRONOLOGIA

Mickey Mouse negli Stati Uniti

1919 - In un ufficio pubblicitario di Kansas City il diciottenne Walt Disney stringe amicizia con un coetaneo, il talentuoso disegnatore Ub Iwerks, e insieme si fanno assumere alla Kansas City Film Ad Company, che produce anche rudimentali disegni animati. Dal loro sodalizio amicale e professionale, Walt mente creativa e Ub braccio artistico, qualche anno dopo nascerà pure Mickey Mouse.

18 novembre 1928 - Esordio al Colony Theater di New York del cortometraggio sonoro *Steamboat Willie*, prima apparizione pubblica di Mickey Mouse. L'enorme successo convince subito Disney a sonorizzare e distribuire anche i corti *Plane Crazy* e *The Gallop'n' Gaucho*, realizzati in precedenza per il mercato del muto, consolidando così la popolarità del personaggio.

1929 - Il continuo crescente successo presso bambini e adulti convince il King Features Syndicate, la più importante agenzia di distribuzione di *comics* legata al gruppo editoriale di William Randolph Hearst, a concordare con Disney la realizzazione di una versione a fumetti per la stampa quotidiana.

13 gennaio 1930 - Esordio della striscia giornaliera fumettata in bianco e nero sui quotidiani. La prima storia a continuazione si intitola *Lost on a Desert Island*: testi di Walt Disney, disegni di Ub Iwerks, inchiestri di Win Smith.

quotidiano torinese *Gazzetta del Popolo*.

31 dicembre 1932 - Primo numero del giornale settimanale *Topolino*, edito a Firenze da Nerbini e diretto da Paolo Lorenzini, alias Collo di nipote. Ma la pubblicazione non ha richiesto i diritti del personaggio e gli agenti americani della Disney ne impongono la sospensione. Per alcuni numeri, finché l'accordo non viene trovato, la testata è modificata in *Topo Lino* e le storie sono diseguate, malamente imitate, in Italia.

1935 - Arnoldo Mondadori acquista Topolino dai Nerbini. Pubblicherà la testata per oltre cinquant'anni.

1938 - Il ministero della Cultura Popolare fascista vieta la pubblicazione italiana di tutti i fumetti di importazione statunitense, con l'unica significativa eccezione di Topolino, che si dice fosse il personaggio preferito dei figli del Duce.

1943 - La pubblicazione è sospesa per la guerra fino al 1945.

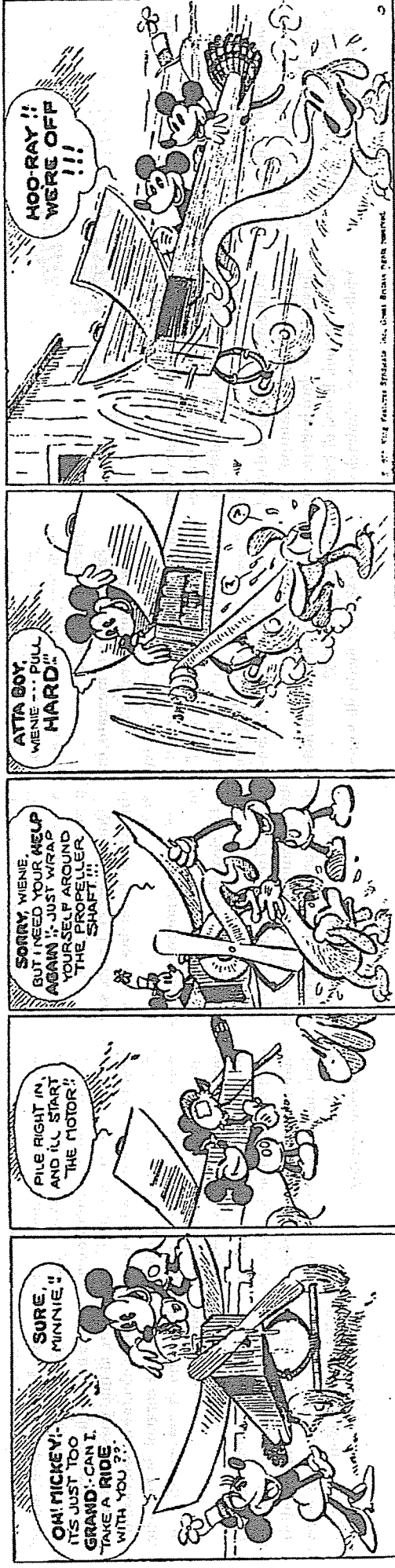
aprile 1949 - Il giornale settimanale si trasforma in libretto mensile, 100 pagine di fumetti e rubriche al prezzo di 60 lire, adottando l'innovativo formato che mantiene tuttora. Direttore è Mario Gentilini, che rimarrà saldamente al timone della testata fino al 1980.

1949 - La parodia dantesca *L'inferno di Topolino*, narrata in endecasillabi da Guido Martina e disegnata dall'illustratore Angelo Bioletto, innesta sul mondo disneyano la tradizione culturale.

Mickey Mouse

Mickey and Minnie
Take to the Air.

Famous Talkie
Character



Striscia giornaliera di Mickey Mouse targata Ub Iwerks (1930), colui che creò insieme a Walt Disney il più celebre personaggio dei fumetti